È opportuna in Italia, una politica antidepressiva contro i cicli brevi?

Ferdinando di Fenizio

Indagine empirica sui "tempi tecnici" necessari ad ogni politica antidepressiva

1. — Anche uno scrittore tanto poco propenso alle generalizzazioni affrettate, come il Burns, ebbe recentemente ad osservare, riferendosi alle condizioni dell'economia americana: «L'unica cosa della quale possiamo essere ragionevolmente sicuri, nel prossimo futuro, è, primo, che il nostro sistema economico continuerà a generare tendenze cicliche; e, secondo, che il governo prima o poi interverrà a stabilizzare il loro andamento» (1).

Orbene, la prima di queste proposizioni può senza dubbio essere ripetuta anche per il nostro Paese. Basterà riflettere alle sue caratteristiche e soffermarsi sugli impulsi di natura esogena che provengono, per tramite del commercio estero, al nostro sistema; oppure su quelli destati dalle mutazioni nei raccolti della nostra robusta agricoltura. Basterà poi riflettere altresì che codesti impulsi si propagano, in vario modo, in tutta la nostra economia.

Ma anche le proposizioni finali del Burns possono riferirsi all'Italia: come mostra il fervore degli odierni studi sui modelli ciclici e di accrescimento; le numerose ricerche empiriche che quegli schemi ridestano e donde sono modificati; nonchè i tentativi, che da più parti sono compiuti, per ottenere — sul fondamento di quei modelli — azioni di politica economica concreta, a livellare le depressioni.

2. — Tuttavia, presupposto essenziale ad un'azione antidepressiva efficace, è il precisare a qual fine la stessa debba essere rivolta. Particolareggiando, dunque, ci si chiede: è forse opportuno, oggi, in Italia, iniziare una politica economica livellatrice delle fasi depressive, riguardanti i cicli brevi; oppure, come direbbe lo Schumpeter, i cicli

Memoria presentata all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere nell'adunanza del 3 febbraio 1955 e pubblicata negli Atti dell'Istituto stesso. L'A. ringrazia vivamente per il consenso a questa riproduzione.

(1) BURNS A. F. - *The Frontiers*, pag. 174.

Kitchin? (2). Ed in questo interrogativo la generica espressione «Italia d'oggi» intende riferirsi a particolarità istituzionali e tecnologiche riguardanti il nostro sistema economico, prevalentemente ad economia di mercato: misurando taluni «intervalli temporali» (3).

Specificatamente, anzi, s'intende misurare, con questa ricerca, due intervalli temporali. Il primo, che separa il bisogno dell'azione anticiclica dal riconoscimento di quello stesso bisogno. Il secondo che separa il «riconoscimento del bisogno» dalla politica anticiclica, nelle prime sue manifestazioni efficaci (prime erogazioni monetarie) (4) e s'identifica col «lag» fra decisioni d'investimento e spese effettive (vedere nota 29).

(2) La depressione deve ripartirsi sull'intero sistema economico per destare una politica anticiclica; HABERLER - *Bemerkungen*, pag. 237. Non è però sicuro che ciò sia caratteristica dei cicli brevi osservati in Italia. Ma le generali conclusioni della nostra indagine rendono superfluo l'approfondire questo punto.

(3) La misura di siffatti «intervalli temporali» è un campo trascurato dalle ricerche econometriche (Koyck - *Distributed Lags*, pag. 2) mentre si presenta come promettente. Da queste ricerche, ad esempio, dipendono le stime della elasticità (di breve e lungo periodo) per la domanda di un certo prodotto rispetto al prezzo, oppure per la sua offerta; e dipende pure il progresso degli studi riguardanti il ciclo economico. Ciò s'apprende, riflettendo alla necessità di sottoporre a misurazione, ad esempio, l'intervallo temporale che separa l'aumento della produzione per certi beni e l'aumento della loro capacità produttiva. Cfr. KLEIN, *Notes*, pag. 97. «La teoria dell'investimento deve essere infatti trattata come parte della teoria generale del comportamento economico; e deve essere sviluppata in modo sistematico, piuttosto che cavata da un cappello di prestigiatore, come avviene nel «principio di accelerazione», oppure per effetto di altri consimili giochi di parole».

Per ricerche, anche empiriche su consimili lassi temporali, cfr.: Koyck - *Distributed Lags*, passim.

(4) FRIEDMAN - *Monetary and Fiscal Framework*, pag. 144; nonchè BOWEN-MEIER - *Institutional Aspects*, pag. 155 e passim., fanno dipendere la lunghezza di questi «periodi di tempo» da fattori istituzionali riguardanti il sistema economico esaminato.

Più opportunamente il Koyck, *Distributed Lags*, pag. 6, classifica nel seguente modo i fattori che presiedono alla lunghezza di questi periodi di tempo: ragioni obiettive (tecnologiche e istituzionali); ragioni soggettive. In quest'ultima categoria ricadono i ritardi dovuti alla naturale lentezza delle decisioni degli operatori economici.

La nostra ricerca tende a porre in luce i «ritardi» dovuti soltanto a ragioni obiettive, per l'inizio di una politica anticongiunturale. Si trascurano invece i ritardi dovuti ad indecisioni degli operatori economici (uomini di governo, imprenditori, ecc.). Tuttavia di questa esclusione si tiene conto poi nelle nostre conclusioni.

Per quanto riguarda i tre «lags» descritti nel testo, vedi: BACH - *Monetary-Fiscal*, pag. 336; FRIEDMAN - *Monetary and Fiscal Framework*, pag. 145.

Per completare l'indagine si dovrebbe infine tentare di misurare un altro intervallo (lag), e precisamente quello che separa l'azione stabilizzatrice, nelle prime sue manifestazioni, dai suoi effetti stabilizzatori. Anzi questa misura sarebbe la più difficile; poichè la determinazione di questo « periodo » dipende, com'è ovvio, in grado notevole dalle caratteristiche della politica congiunturale che si adotta; e pertanto dalla estensione e dalla « profondità » della depressione.

Tuttavia, ci sforzeremo di mostrare che la somma degli intervalli temporali, classificati sotto i primi due titoli, è superiore alla lunghezza (già nota) delle fasi depressive osservate, per i cicli brevi dell'economia italiana (dal 1945 al 1954); cosicchè la determinazione dell'ultimo intervallo temporale, ai fini della politica economica, diviene superflua.

3. — La lunghezza dei cicli brevi in Italia, dal '45 in poi, è ormai nota per virtù di studi empirico-congiunturali sulla nostra vita economica: relativamente numerosi in questi ultimi tempi. Ad essi il Servizio Studi della Banca d'Italia ha recato un apporto di gran momento (5). Ci limitiamo, dunque, a riportare nella seguente tabella

(5) Gli studi empirici sui cicli economici riguardanti in particolar modo l'Italia sono lunghi e ponderosi; e la lettura di questo passo del Burns dovrebbe dissuadere dalle generalizzazioni e teorizzazioni frettolose: « Per sviluppare un disegno attendibile dei cicli economici per la vita reale è necessario studiare con sottile discriminazione i rapporti storici di numerose attività economiche; non soltanto investimenti, occupazione, finanze pubbliche, operazioni bancarie; ma questi dati e molti altri. I dati statistici, preferibilmente per mesi o per trimestre, devono essere dominati con cura; ogni volta sia possibile, queste serie statistiche devono essere raccolte sin dal secolo XIX; si debbono escogitare dei controlli fra le diverse serie; mettere in luce le contraddizioni fra le diverse serie; e rilevare nuovi dati, e ricollegare dati vecchi. Ciascuna serie deve essere poi sottoposta a prova, per mettere in luce il processo che essa aspira a rappresentare; e deve essere applicato un metodo scientifico per misurare le caratteristiche cicliche riguardanti le serie temporali. Lavorare con questo programma richiede molto tempo e richiede molto denaro; significa che si deve volgersi spesso indietro; a rivedere; ripensare; rifare. Spesso tutto ciò conduce a disillusione e mette alla prova la pazienza. Ma non vi è alcuna strada più corta, per giungere ad una conoscenza approfondita e comprovata ». BURNS - *The Frontiers*, pag. 19.

Tuttavia, continuando dopo il '45 ricerche intraprese nel ventennio fra la prima e la seconda guerra mondiale, da statistici eminenti (Gini, Mortara, Livi, Vinci), alcuni centri di studio in Italia fecero progredire le faticose indagini congiunturali che il Burns descrive: avendo quale loro campo di ricerca l'intero sistema economico.

La storia di queste ricerche meriterà pure di essere altrove narrata. Ci limitiamo dunque, per ora, a ricordare fra i loro promotori: il Servizio Studi della Banca d'Italia, che non di rado consegnò i frutti delle sue ricerche nella

Punti di svolta dei cicli minori in Italia

Punti di svolta				Durata (mesi)		
Inferiore		Superiore		Semionda ascendente	Semionda discendente	Ciclo completo
Maggio	1945	Settembre	1947	28	9	37
Giugno	1948	Dicembre	1949	18	8	26
Agosto	1950	Aprile	1951	8	17	25
Settembre	1952					

i punti di svolta per siffatti cicli e la loro durata in mesi, sia per cicli completi che per semionde, ascendenti e discendenti.

Codesta tabella, come forse taluno non ignora, è frutto di nostre precedenti ricerche (6). Altri studi preferirono localizzare in modo alquanto diverso i punti di svolta; nè sarà facile dirimere ogni incertezza, poichè curve storiche reali che si flettano tutte insieme, ad individuare con esattezza i punti di svolta, sono inesistenti; se non nei ragionamenti di taluni teorici (7).

Dal nostro prospetto si conclude: si possono dunque annoverare, dal '45 in poi, in Italia, tre cicli brevi completi, di lunghezza inferiore ai classici quaranta mesi. In essi, due volte su tre, la semionda discendente fu di breve durata: inferiore ad un anno.

Soltanto il movimento depressivo che successe alla rapida ascesa, causata dalla guerra in Corea durò, in tutto e per tutto, diciassette mesi; ed anche meno per gli studiosi della Banca d'Italia, i quali preferiscono localizzare nel giugno del '52 il più recente punto di svolta inferiore (8).

sua Relazione annuale; l'Istituto Centrale di Statistica, che compì su molti fenomeni economici rilevazioni indispensabili agli studi congiunturali e ne presentò accuratamente i frutti; infine alcuni grandi enti e pubblici e privati che offrirono agli economisti ed ai politici i frutti delle ricerche dei loro Uffici Studi

L'Istituto Nazionale per Studi sulla Congiuntura, di recente costituito, potrebbe essere un punto di convergenza per tutte queste ricerche: traendo profitto altresì da quelle che giornalmente si vanno compiendo in campi particolari: economia agraria; economia industriale; banche; trasporti, e via elencando.

Difettano tuttavia indagini, compiute con modelli e tecniche recenti, sulle principali serie storiche italiane, riguardanti un passato non recentissimo. Ed è codesta una lacuna che si dovrà pure, prima o poi, colmare.

(6) DI FENIZIO F. - *Qualche grafico*, pag. 15 dell'estratto.

(7) BURNS - *The Frontiers*, pag. 175.

(8) BANCA D'ITALIA - *Relazione*, pag. 138.

Questo è dunque il primo lasso di tempo da tener presente; poiché gli altri che individueremo vanno ad esso raffrontati.

4. — Ed ora, volgendo da un altro lato, possiamo chiederci: a quanti mesi si può valutare il tratto di tempo indispensabile per iniziare, da noi, una politica antidepressiva, che aspiri a sostenere la domanda complessiva, mediante un aumento della spesa, sia pubblica che stimolata dallo Stato?

A questo punto, come fu detto, occorre determinare separatamente due lassi temporali. Il primo, infatti, riguarda il periodo di tempo necessario per *diagnosticare* il punto di svolta superiore, considerati gli elementi induttivi oggi disponibili in Italia; il secondo invece riguarda il periodo di tempo indispensabile ad iniziare i primi pagamenti, per nuove opere compiute da enti pubblici o privati.

I prossimi paragrafi riguarderanno successivamente l'uno e l'altro argomento.

5. — Anche nei paesi più doviziosi del nostro di ricerche induttive sulla situazione economica, le diagnosi congiunturali son laboriose; e concedono risultati alquanto incerti. Su questo punto importante (e che, risaputo, può render meno pronta, al suo inizio, una politica antidepressiva) vi è unanimità di consensi (9); e la conferenza fra cultori

(9) « Studiosi contemporanei sull'andamento degli affari han mancato clamorosamente non soltanto di predire l'andamento economico; ma anche nello identificare la situazione corrente. Non è anormale per taluni di essi affermare che si sta entrando nei primi stadi della deflazione, mentre altri sostengono che si sta entrando in periodo inflazionistico ».

Il Friedman cita poi alcuni casi concreti, a dimostrazione del suo asserto. FRIEDMAN - *Lerner*, pag. 314.

« Numerosi tentativi sono stati fatti per servirsi della nostra conoscenza circa uniformità dei cicli economici, per « predire » l'andamento futuro nell'attività degli affari. Ma la previsione economica non si è sviluppata sino al punto in cui possa essere una guida attendibile per la politica nazionale. Anche la identificazione delle fasi del ciclo, mentre sono ancora in corso, o poco dopo, è ben lungi dall'essere facile ». V. A. - *The Problem*, pag. 553.

« La diagnosi economica *ex ante* è molto difficile. Non si sa mai se una piccola flessione negli affari sia inizio di una vera e propria depressione, oppure se si tratta invece di un transitorio disturbo ». HABERLER - *Bemerkungen*, pag. 240.

« Non siamo mai sicuri in quale fase del ciclo si sia, finchè il ciclo non è stato completato; e non siamo mai sicuri che un certo ciclo sia stato completato, sinchè il ciclo seguente non sia andato parecchio innanzi ». KUZNETS - *Concepts*, pag. 32.

di studi congiunturali, tenuta ad Oxford nel settembre del '52, fu occasione per una frequente ripetizione di questo concetto; destato e sviluppato in particolar modo dallo scetticismo del Lundberg. Il quale per di più descriveva un'esperienza particolarmente favorevole, a consimili indagini; quella degli studi sul ciclo, effettuati in Isvezia (10).

Dunque, anche per l'Italia, la quale — nonostante i progressi descritti — dispone tuttora di materiale empirico lacunoso, per queste indagini; dunque, anche per l'Italia, non ci si può attendere in futuro se non diagnosi che genereranno incertezze.

Tuttavia, pur ciò premesso, qual lasso di tempo deve trascorrere fra il momento della svolta congiunturale (nell'ambito della ricerca, cui questo studio si limita: dalla prosperità alla depressione) ed il riconoscimento di questa stessa svolta, seppure fra le incertezze di cui sopra si è detto?

Convieni qui chiarire che ogni diagnosi congiunturale, modernamente intesa, avviene, in primo luogo utilizzando le principali serie storiche disponibili (in genere mensili o trimestrali) riguardanti produzione, scambi, distribuzione del reddito, consumi ed investimenti; avviene poi *proiettando* a breve periodo (in generale per tutto l'anno in corso) i principali dati accolti in contabilità nazionale. Queste *proiezioni*, guidate da appositi modelli, utilizzano, com'è noto « alcune relazioni fra certi fenomeni economici, che si son mostrati più stabili degli stessi dati assoluti » (11); e concedono, agli studi congiunturali di non servirsi solo della semplice estrapolazione di dati passati. Son, pertanto, necessarie queste proiezioni; e la loro mancanza può influire sui risultati stessi della diagnosi economica (12).

Ne segue, dunque, che l'interrogativo avanzato nel corso di questo paragrafo, non tarda a sdoppiarsi: qual lasso di tempo è necessario,

(10) Vedi in particolar modo, a questo proposito, l'ancora inedita monografia del Lundberg presentata alla Conferenza sugli studi congiunturali di Oxford il 1°-6 settembre '52.

Questa monografia insiste in particolar modo sulle deficienze della conoscenza degli economisti sul modo di operare del sistema economico; ed in secondo luogo sulle incertezze delle proiezioni riguardanti i conti nazionali. Anzi è significativo che gli studiosi svedesi, dopo d'aver iniziato per primi siffatti metodi d'indagine, siano in seguito divenuti più cauti e li giudichino severamente; particolarmente a partire dal 1950.

(11) COLM - *Entwicklungen*, pag. 15.

(12) « Ob man in der Konjunkturdiagnose Projizierungen anwendet oder nicht, kann fuer die Interpretation der Wirtschaftslage von grossen Einfluss sein. Es macht einen Unterschied, ob man die Gegenwart in der Perspektive der Vergangenheit oder der Zukunft analysiert ».

COLM - *Entwicklungen*, pag. 18.

ci si deve cioè chiedere, per la rilevazione e l'elaborazione delle principali serie storiche, aventi significato congiunturale? E' questa la prima domanda. La seconda suona: qual lasso di tempo è indispensabile per la proiezione, a breve tratto, dei principali aggregati accolti nei nostri conti nazionali, utilizzando a ciò anche le serie storiche predette?

6. — Le serie storiche utilizzate per le diagnosi congiunturali si sogliono classificare, com'è noto, nei gruppi seguenti, al fine di facilitare poi quella proiezione degli aggregati cui ci siamo riferiti in passato:

- a) serie statistiche sulla *formazione* del reddito nazionale;
- b) serie sulla *distribuzione* del reddito nazionale;
- c) serie sull'*impiego* del reddito nazionale (domanda complessiva);
- d) serie statistiche riguardanti infine le *tensioni* esistenti fra offerta e domanda del reddito nazionale stesso.

Com'è noto, le rilevazioni mensili o trimestrali esistenti sono, nel nostro Paese, meno manchevoli ove si badi ai problemi riguardanti la formazione del reddito; ed invece assai più lacunose, ove si rivolga l'attenzione alla distribuzione del reddito stesso. Anche i dati riguardanti la domanda complessiva sono parecchio e parecchio scarsi; e se si giunge ad una proiezione di questo aggregato è in virtù di un'ipotesi alquanto irrealistica: cioè che non vi siano intervalli temporali; o almeno vi siano intervalli temporabili trascurabili fra reddito distribuito e reddito impiegato. (In tal modo, allora, i dati riguardanti la distribuzione del reddito possono in parte colmare le manchevolezze delle cifre riguardanti la domanda finale).

I così detti *indicatori di tensione* fra offerta e domanda sono invece in Italia relativamente numerosi; e non di rado permettono di servirsi di dati statistici riguardanti la formazione del reddito, per lo studio dei fenomeni concernenti la sua distribuzione o la sua domanda. Per contro non si possono dire nè sufficienti, nè sicuri i dati per ciò che concerne l'andamento delle attività terziarie; oppure per quanto riguarda le scorte. Ma questo discorso ci condurrebbe al di fuori del campo della nostra ricerca e lo abbandoniamo.

Riuniamo dunque nella tabella che segue, ai fini della determinazione degli « intervalli temporali » che ci interessano, le principali serie storiche oggi utilizzate per la determinazione dei « punti di svolta » ciclici, divise, nelle categorie dianzi esposte.

Conviene segnare nella prima colonna, innanzi tutto, i ritardi con i quali sono pubblicate codeste serie: esigendo un certo tempo sia la rilevazione dei dati, sia la loro elaborazione. E' poi risaputo che, per la

Serie storiche usate in Italia attualmente per la determinazione delle diagnosi congiunturali

Serie storiche mensili	(1)	(2)	(3)
<i>a) Formazione del reddito nazionale lordo</i>			
1) Importazione singoli prodotti e complessiva	1,5	4	5,5
2) Disponibilità energia	2	3	5
3) Indice produzione agricola complessiva	1	3	4
4) Indice produzione industriale	2	3	5
5) Attività commerciale (ingrosso e minuto)	2	3	5
6) Trasporti ferroviari	4	3	7
<i>b) Distribuzione del reddito nazionale lordo</i>			
1) Reddito spendibile	4	4	7-8
2) Retribuzione salariati agricoli	2	3	5
3) Retribuzione operai industria	2	3	5
4) Retribuzione addetti commercio	2	3	5
5) Retribuzione impiegati di Stato	2	3	5
6) Occupazione operai nell'industria	3	3	6
<i>c) Impiego del reddito nazionale lordo</i>			
1) Lavori pubblici	3	3	6
2) Consumo energia e gas	4	3	7
3) Consegne cemento	2	3	5
4) Consumo filati e tessuti	2	3	5
5) Vendite grandi magazzini	2	3	5
6) Acquisti macchine cucire	2	3	5
7) Consumo tabacchi	3	3	6
8) Spese spettacoli, giochi, ecc.	1,5	3	4,5
9) Bestiame macellato	3	3	6
10) Turismo	2	3	5
11) Esportazione singoli prodotti e complessiva	1,5	4	5,5
<i>d) Indicatori di tensione</i>			
1) Prezzi ingrosso (Istat)	2	5	7
Prezzi ingrosso (Milano)	—	5	5
2) Costo della vita (Istat)	2	3	5
3) Andamento prezzi ingrosso per singoli prodotti (Istat)	2	5	7
4) Giacenze	2	4	6
5) Movimento ciclico circolazione	1	4	5

(1) Mesi di ritardo rispetto al mese di supposta svolta per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati.

(2) Numero dei dati successivi a quello riguardante il mese di supposta svolta; e necessari alla diagnosi.

(3) Totale: mesi di ritardo (rispetto al mese di supposta svolta) necessari per la diagnosi congiunturale.

determinazione dei punti di svolta, non ci si può fondare soltanto su di un dato statistico; ma esso deve accompagnarsi ad altre cifre, relative a successivi lassi di tempo, al fine di poter giudicare convenientemente le cifre osservate: eliminate, ad esempio, le variazioni stagionali. Ciò giustifica i « tempi » apposti nella seconda colonna. La terza, d'altro canto, riguarda l'intervallo temporale totale giudicato indispensabile ad una valutazione congiunturale di un dato statistico palese, per ipotesi, una svolta.

Il nostro prospetto accoglie le serie statistiche da noi stessi utilizzate per codeste correnti ricerche. Altri si servirà forse di qualche serie in più od in meno. Ma poichè alla maggior parte delle serie statistiche da noi indicate, gli studiosi debbono *necessariamente* ricorrere, non ha interesse ai nostri fini che l'elenco sia completo.

Orbene, sul fondamento di queste indagini, qual conclusione si può trarre, ai fini che c'interessano? Presto detto: non meno di *cinque ed in media otto-dieci mesi sono necessari per avere, in Italia, i dati storici indispensabili alla diagnosi di un punto di svolta, che si verifichi in un certo mese detto « di partenza »*. E questo intervallo può essere reso più ampio, se, dopo la semionda ascendente, la depressione si dovesse manifestare qua e là, sporadicamente: come purtroppo è di norma per i casi concreti (13).

7. — Sul fondamento dei dati storici, pur sempre lacunosi, e tenendo conto di altri elementi empirici legati ai precedenti da modelli uniequazionali (di frequente: rapporti lineari fra totali, offerti dalla contabilità nazionale) si giunge ad ottenere altresì « proiezioni » dei principali aggregati, riguardanti il consumo, investimenti, prodotto nazionale lordo, ecc.; il tutto, come è indispensabile, su base annuale. E queste proiezioni sono indispensabili alle diagnosi congiunturali, come fu detto.

Ebbene, quale lasso di tempo richiedono codeste proiezioni? La risposta non può manifestarsi in una sola cifra a validità generale. Infatti l'attendibilità delle proiezioni stesse (e pertanto la loro relativa correttezza) dipende dal periodo di tempo in cui, per ipotesi, si verifica la svolta. Infatti l'Italia, dominata com'è dall'agricoltura, non può stimare con sufficiente esattezza i dati riguardanti prodotti lordi (e netti) dell'agricoltura se non, ad esempio, nel settembre-ottobre di ciascun anno. E, per fare un altro esempio, l'andamento di una importante voce,

(13) « Il concetto di un ciclo economico come una sincronica espansione di tutte le attività, seguite da una sincronica contrazione, concetto che i teorici spesso mantengono, non è tratto dalla vita ». BURNS - *The Frontiers*, pag. 19.

per la nostra bilancia dei pagamenti, come quella del « turismo », non si giudica se non all'incirca negli stessi mesi. Ne segue, allora, che una svolta congiunturale (per ipotesi, nel nostro caso, dalla prosperità alla depressione) la quale avvenga, ad esempio, in gennaio, dovrebbe attendere per essere diagnosticata, non soltanto il lasso temporale minimo di 5 mesi dianzi citato; ma anche la possibilità di disporre di altri dati, a cadenza annuale, indispensabili per la proiezione degli aggregati. In questo caso, dunque, si dovrebbero attendere altri quattro mesi; mentre un tale « lag » non sarebbe imposto se la svolta si verificasse in aprile od in maggio.

Tuttavia nella nostra ricerca, come ci siamo proposti, vogliamo sempre considerare il caso più favorevole. Dunque calcoliamo in media ad un solo mese il periodo necessario alla proiezione degli aggregati; pertanto alla determinazione definitiva delle svolte.

Si conclude, dunque, che *non meno di 6 mesi; ed in genere 10-11 mesi* — rispetto a quello di partenza — sono necessari perchè si riconosca che l'economia italiana è entrata in fase di depressione; e pertanto si avverta il « bisogno » di una politica anticongiunturale.

Questa nostra conclusione giungerà, per alcuni, inattesa; e sorprenderà sia necessario un intervallo temporale tanto lungo per sapere, con buon fondamento, se si è in prosperità od in depressione. Tuttavia quella sorpresa è dettata da un giudizio istintivo, conestato da una analogia infida. Prende, infatti, le mosse dalla relativa rapidità con la quale si possono compiere diagnosi di malattia o sanità, ad esempio negli organismi viventi. Ma le diagnosi di carattere economico, riguardanti una collettività nel suo complesso, sono di natura ben diversa; la sola raccolta dei « messaggi » provenienti dai vari settori impone lassi temporali assai più estesi.

8. — Del resto, l'esperienza più recente depone a favore di codesta fissazione di un tale intervallo temporale.

Soltanto sul finire del '53, così, si poté fissare al giugno-settembre '52 il punto di svolta che conclude l'onda ciclica coreana. E nel settembre-ottobre '54 si ebbe il sospetto che, sei mesi innanzi, fosse stata toccata la cresta dell'onda post-coreana. Furono poi necessari 1 o 2 mesi a risolvere, per la negativa, questo dubbio.

Teniamo dunque fermo, per la diagnosi di una svolta, *un lasso temporale minimo-medio di 6-11 mesi*; e procediamo.

9. — Volgiamo ora la nostra attenzione alla seconda parte di questa ricerca, ingegnandoci di determinare il periodo di tempo indispensa-

bile a che, mediante una più elevata spesa, siano iniziate in Italia opere pubbliche o private, con l'intento di livellare le fasi depressive.

A questo proposito l'autore di queste noterelle iniziò sue ricerche personali; e conclusioni provvisorie furono comunicate a Stresa, tenendosi il VII° Convegno di Economia e Politica Industriale, sul finire del settembre '54.

Le indagini furono poi estese con l'aiuto dell'Istituto di Studi Economici di Milano (I.S.E.). Si provvide così, innanzi tutto, a stendere i documenti pubblicati integralmente in appendice; e gli stessi furono inviati ad un centinaio di grosse intraprese, sia pubbliche che private, in grado di collaborare efficacemente ad una politica anticongiunturale, soprattutto avendo già realizzato nuovi grossi impianti per un ammontare da 1 a 5 miliardi o più. Si ebbero poi con i compilatori colloqui personali, a chiarire ogni incertezza (14).

L'indagine s'inizia dai seguenti presupposti. Si esclude il caso, relativamente sfavorevole, di una politica economica livellatrice, in cui le erogazioni debbano essere effettuate, in Italia, mediante nuovi stanziamenti in pubblico bilancio. Infatti ciò (nelle odierne condizioni del nostro bilancio statale) imporrebbe il reperimento di nuovi fondi, attraverso entrate tributarie o nuovi prestiti; pertanto un *iter* legislativo che diverrebbe, rispetto alle fasi depressive delle onde brevi, lunghissimo e dirimente, come, del resto, fu mostrato da altri studiosi italiani (15).

Per contro, nell'intento di semplificare il problema al massimo, considerando il caso più favorevole ad una politica anticongiunturale, si è supposto che — durante la fase di espansione — gli enti operatori accumulino già « disponibilità liquide », di immediato possibile impiego, in nuovi investimenti. Sicchè, diagnosticata la svolta congiunturale, siano essi in grado di provvedere al necessario, con ogni prontezza, per accrescere la domanda complessiva.

Ancora nell'intento di semplificare i dati del problema, si è supposto che, non soltanto gli enti economici privati (come di norma avviene), ma anche gli enti pubblici, come ad esempio le Ferrovie dello

(14) Desidero ringraziare vivamente il Dott. Bruno Pagani, il Sig. Amedeo Benussi, nonché il Dott. Sergio Ricossa e la Dr.ssa Annamaria Restelli che hanno volenterosamente collaborato a queste ricerche.

(15) Cfr. a questo proposito le memorie presentate al VII° Convegno di Economia e Politica Industriale ed in particolar modo la « Relazione generale » scritta dal Prof. Giuseppe Ugo Papi. Chi voglia poi approfondire il tema « politica fiscale e ciclo economico » dovrebbe innanzi tutto leggere l'addottrinato e recente saggio di Marco Fanno (FANNO - *Economia e Finanza*, passim.). Questo studio guida altresì a più approfondite ricerche, mediante numerose indicazioni bibliografiche.

Stato, oppure la Cassa per il Mezzogiorno abbiano già studiato da tempo « complessi organici di opere » (16); e pertanto sappiano, all'occorrenza, dove volger la loro attenzione, per decisioni urgenti.

Ferme dunque siffatte ipotesi; e premesso altresì che, ai fini congiunturali, è da considerarsi un'opera avente almeno un controvalore da 1 a 5 miliardi, si è chiesto agli intervistati di indicare gli intervalli temporali minimo-medi giudicati indispensabili ad una politica livellatrice, di una supposta fase depressiva, distinguendo i tempi relativi come segue:

1) lasso temporale occorrente per la scelta dell'opera, compreso il tratto di tempo indispensabile ad approvare l'effettiva esecuzione dell'opera prescelta, da parte dell'ente deliberante (Consiglio di Amministrazione o simile);

2) lasso di tempo occorrente per lo studio e l'elaborazione dei « progetti esecutivi »; chiarito che lo stesso deve tener conto anche dei mesi occorrenti per condurre a termine, ad esempio, le procedure di esproprio, se le stesse non possono essere evitate, o rinviate innanzi per motivi di pubblica utilità e senza ripercussione per l'inizio dei lavori;

3) periodo di tempo indispensabile per il così detto compimento degli « appalti »; considerato questo termine nel senso ad esso attribuito dalla Cassa per il Mezzogiorno (17).

4) Infine, periodo di tempo indispensabile all'inizio dei primi pagamenti regolari, purchè gli stessi si verificino in Italia.

Com'è ovvio, fu espressamente chiarito che taluni di questi lassi temporali potevano sovrapporsi; sicchè il periodo di tempo complessivo, per tutte le fasi, poteva anche essere più breve, nell'opinione del corrispondente, di quello risultante dalla somma aritmetica dei singoli periodi temporali. Si chiese, dunque, a ciascuno degli intervistati una ulteriore stima — della massima importanza, ai nostri fini — riguar-

(16) CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio per il 1952-53*, pag. 14

(17) « Il termine "appalto" non viene considerato nel suo significato tecnico, ma viene ampliato il contenuto in modo da comprendervi anche quei lavori per i quali l'appalto non ha luogo (ciò ricorre per lavori complementari di limitato importo che gli enti concessionari o affidatari eseguono in economia o con cottimi fiduciari, ecc.). In altre parole, con l'espressione « lavori appaltati » s'intende qui fare riferimento, ai fini puramente statistici, a tutti quei lavori per i quali si è esaurito il complesso delle procedure avviate prima dell'inizio dei lavori ». CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio per il 1952-53*, pag. 24

dante tutto il periodo di tempo necessario ad una politica anticiclica: dalla scelta dell'opera ai primi pagamenti.

10. — In seguito alle ricerche dianzi descritte (compiute nel trimestre ottobre-dicembre 1954) si ottenne una cinquantina di risposte, provenienti da aziende pubbliche e private appartenenti ai nostri principali rami d'industria (18). Eliminati i dati provenienti da due risposte, che fortemente contrastavano con quelle ricevute da ogni altra fonte — tradendo quindi profonda diversità nei criteri di rilevazione — i dati raccolti sono integralmente pubblicati nella tabella riportata a pagina seguente.

Lo studio di codesti dati permette di trarre le seguenti conclusioni:

a) per quanto riguarda i lassi temporali parziali, è da dire in generale:

1) la scelta dell'opera da parte dell'ente deliberante autorizzato (in genere Consiglio di Amministrazione) richiede poco tempo: all'incirca un mese, e forse anche meno presso aziende private, in grado di convocare organi collegiali con procedura d'urgenza, operando con norme istituzionali relativamente late;

2) di gran lunga il più lungo lasso temporale in questa serie, riguarda la progettazione definitiva degli impianti. In questo caso la maggior perdita di tempo è provocata (oltre che dalle caratteristiche dei progetti esecutivi, che valgono a differenziare i vari rami d'industria, come vedremo fra poco) anche dalla necessità di disporre, avanti la definitiva progettazione, dei terreni atti alla costruzione dell'opera prescelta.

(18) Gli enti pubblici e privati che ci hanno concesso la loro collaborazione, acconsentendo ad essere citati espressamente sono i seguenti: Adriatica di Elettricità; Alluminio Italiano; Ansaldo; Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari; Bonificazione Parmigiana-Moglia; Cassa per il Mezzogiorno; Châtillon; Cokitalia; Consorzio della grande Bonifica Ferrarese; Consorzio per la Bonifica di Burana; Consorzio II Circondario Polesine di S. Giorgio; Distillerie Italiane; Edison; Elettrica della Sicilia; Ente Maremma e Fucino; Eridania; Falck (Acciaierie e Ferriere); Fiat; Finsider; Ferrovie Nord Milano; FF.SS.; INA-Case; I.R.I.; La Centrale; Marelli (Ercole); Ministero per l'Agricoltura e le Foreste; Montecatini; Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi; Olivetti; Rumianca; SAROM (Raffinazione Oli Minerali); SNIA-Viscosa; Socony-Vacuum Italiana.

Il numero degli enti è inferiore al numero delle risposte registrate perchè, in primo luogo, alcuni enti chiesero di non essere ricordati espressamente nei nostri elenchi; poi perchè taluni enti offrono dati relativi ad opere riguardanti differenti rami d'industria (esempio: edilizia e meccanica, ecc.).

Tempi tecnici minimo-medi per iniziare un'effettiva politica anticongiunturale in Italia, compiuta la diagnosi e disponibile ogni somma da investire

Risposta numero	Pu-Pr (1)	I-S (2)	Fini da raggiungere				
			Scelta della opera	Elaboraz. progetti esecutivi	Com- pimento appalti	Inizio primi pagamenti	Totale
			In mesi				
a) ENERGIA ELETTRICA							
α) Idroelettrica							
1)	Pr	S	1-2	4-12	2-6	1-2	8-18
2)	Pr	S	6-8	6-8	2-3	2-3	10-14
3)	Pr	S	3-5	12-18	3-4	—	18-27
4)	Pr	S	6-?	12-?	3-?	3-?	24-?
β) Termoelettrica							
1)	Pr	S	1-4	3-5	1-3	3-7	8-19
2)	Pr	S	?-6	?-12	?-3	?-3	?-24
γ) Elettrodotti							
1)	Pr	S	1-3	5-18	1-3	2-9	9-24
2)	Pr	S	2-3	10-12	2-3	—	14-18
3)	Pr	S	?-6	?-12	?-3	?-3	?-24
b) SIDERURGIA							
1)	Pr	I	1-1	2-6	1-2	1-2	5-11
2)	Pu	I	—	—	—	—	8-10
3)	Pr	I	—	—	—	—	14-16
4)	Pu	S	2-3	4-6	3-5	3-5	9-13
5)	Pr	S	2-3	3-5	2-4	2-3	9-15
c) MECCANICA							
1)	Pr	I	2-3	6-10	2-4	1-1	11-18
2)	Pr	I	6-9	3-4	3-6	1-1	13-20
3)	Pr	I	1-2	12-18	2-4	2-4	17-24
4)	Pr	S	4-6	10-12	8-10	—	18-24
5)	Pr	S	2-3	9-15	1-3	2-3	14-24
d) MINERALURGIA							
1)	Pr	S	1-2	3-4	1-3	1-2	6-11
2)	Pr	S	1-2	3-5	2-3	1-2	7-12
e) METALLURGIA							
1)	Pr	I	2-3	3-4	3-4	2-3	10-14

(1) Pu = Imprese pubbliche

Pr = Imprese private

(2) I = Lavori inferiori a 5 miliardi

S = Lavori superiori a 5 miliardi.

Risposta numero	Pu-Pr (1)	I-S (2)	Fini da raggiungere				Totale
			Scelta della opera	Elaboraz. progetti esecutivi	Com- pimento appalti	Iniz'io primi pagamenti	
			In mesi				
f) CHIMICA E PETROLIO							
1)	Pr	I	1-1	4-5	5-6	?-1	5-7
2)	Pr	I	2-4	1-3	1-3	1-1	5-11
3)	Pr	I	1-3	2-3	1-2	2-3	6-11
4)	Pr	I	1-2	3-4	3-5	2-2	8-12
5)	Pr	S	1-2	3-6	—	1-2	5-10
6)	Pr	S	3-6	8-12	3-4	0-2	14-24
g) TESSILE							
1)	Pr	I	1-2	2-3	1-2	1-2	5-6
2)	Pr	I	1-2	3-6	1-2	1-1	6-10
3)	Pr	I	3-6	2-3	2-3	3-6	10-18
h) INDUSTRIA ALIMEN- TARE							
1)	Pr	I	4-6	3-4	2-3	2-3	11-16
i) INDUSTRIA COSTRU- ZIONI							
α) Edilizia							
1)	Pr	I	2-4	4-6	2-4	6-8	8-10
2)	Pr	S	1-2	2-3	2-3	1-2	6-10
3)	Pr	S	—	6-12	6-6	—	6-12
4)	Pu	S	—	4-11	3-5	—	7-16
β) Opere stradali							
1)	Pu	I	1-1	3-4	2-3	2-3	9-11
2)	Pu	I	1-2	4-8	1-2	1-2	6-12
γ) Acquedotti ecc.							
1)	Pu	I	1-1	3-5	2-3	3-4	9-13
2)	Pu	I	1-2	10-14	1-2	1-2	12-18
l) BONIFICHE AGRARIE							
1)	Pu	I	1-1	3-4	3-4	2-3	9-12
2)	Pu	I	1-2	5-6	4-5	2-3	12-16
3)	Pu	I	1-2	3-8	3-4	3-4	10-18
4)	Pu	I	1-2	4-8	3-4	3-4	11-18
5)	Pu	I	1-1	3-12	1-3	1-4	6-20
6)	Pu	I	1-2	10-14	1-2	1-2	12-18
7)	Pu	I	3-5	5-8	2-3	3-12	13-28
8)	Pu	I	?-4	?-8	?-3	?-3	?-18
9)	Pu	S	1-1	6-9	2-2	4-5	13-17
m) TRASPORTI FERRO- VIARI							
1)	Pr	I	1-1	1-2	1-1	1-2	4-6
2)	Pu	S	1-1	1-2	1-1	2-3	5-7
n) TELEFONI							
1)	Pr	I	2-3	3-5	2-3	3-4	10-15

(1) (2) Vedi nota a pagina precedente.

Se si adotta l'ipotesi che i terreni siano già disponibili, per l'impresa agente; oppure che l'impianto possa essere costruito indipendentemente dalle procedure di esproprio, in virtù di norme istituzionali speciali (Ferrovie dello Stato, Ina-Case, ecc.), questo lasso temporale si riduce considerevolmente. Giustifica, dunque, i valori minimi da noi rilevati.

3) Il lasso temporale richiesto dagli appalti (nel senso precisato nel precedente paragrafo) è più o meno uniforme per tutti i rami d'industria e relativamente breve: 2-4 mesi al massimo. La maggior parte delle aziende private, tuttavia, informa che, all'occorrenza, provvederebbe direttamente alla esecuzione dell'opera, per mezzo di suoi uffici tecnici. Ciò, com'è ovvio, può abbreviare i tempi tecnici riguardanti questa fase, riducendoli al livello minimo di un mese;

4) del pari, il lasso temporale relativo ai primi pagamenti è in generale breve o brevissimo (un mese). Gli scostamenti rispetto a questo minimo dipendono da dati di fatto particolari. Ad esempio se l'opera progettata debba essere eseguita direttamente, oppure appaltata da altri enti. Dipendono altresì dalla rapidità con la quale l'impresa può organizzare i suoi uffici, per eseguire un'attività straordinaria; ecc.

b) Per quanto concerne i vari rami d'industria si può aggiungere che i lassi temporali minimo-medi sono relativamente brevi, innanzi tutto, per i trasporti ferroviari che possono compiere lavori anche ingenti, seguendo una progettazione esecutiva abbastanza uniforme: il che vale anche per l'edilizia e per le opere stradali. Sono poi relativamente brevi anche per la chimica e la siderurgia oggi in fase di sviluppo, in Italia: e quindi aventi uffici tecnici già attrezzati e, pressochè compiuti, disegni esecutivi di nuove opere. Sono relativamente più lunghi questi tempi per telefoni, acquedotti, bonifiche. L'industria elettrica e l'industria meccanica possiedono, d'altro canto, impianti che richiedono tempi tecnici minimo-medi fra i più lunghi, per la scelta dell'opera, la progettazione esecutiva ed i primi pagamenti.

Una visione panoramica sulla distribuzione dei vari rami di industria a seconda dei lassi temporali minimo-medi, è offerta dalla tabella a pagina seguente, che riunisce i dati precedenti, in medie aritmetiche, per rami d'industria.

c) Volendo pronunziare un giudizio riguardante il sistema economico italiano nel suo complesso può dirsi che — compiuta la diagnosi congiunturale — una politica antidepressiva esige, per poter essere iniziata e dare i primi frutti sul potere d'acquisto della collettività, un

Intervalli temporali per rami d'industria
(medie aritmetiche dei tempi rilevati: minimi e medi)

Industrie a tempi tecnici relativamente brevi		Industrie a tempi tecnici di media lunghezza		Industrie che pretendono lassi temporali relativamente lunghi	
Rami industriali	mesi	Rami industriali	mesi	Rami industriali	mesi
1) Trasporti ferr.	5-7	8) Metallurgia	10-14	13) C. Termoelett.	14-21
2) Tessile	7-11	9) Telefoni	10-15	14) Elettrodotti	14-22
3) Chimica	7-12	10) Acquedotti	10-16	15) C. Idroelett.	15-22
4) Mineralurgia	7-12	11) Alimentari	10-16	16) Meccaniche	15-22
5) Edilizia	7-12	12) Bonifiche	11-18		
6) Opere stradali	8-12				
7) Siderurgia	9-13				

lasso temporale pari almeno a 6-11 mesi dal momento della decisione. Ed ancora se la politica congiunturale si effettua mediante lavori ferroviari, costruzioni edilizie, oppure impianti già da lungo tempo allo studio, in rami d'industria in sviluppo (19).

Ma non abbiamo ragione di non accettare quest'ultima ipotesi limitatrice; infatti le conclusioni che, pur sul fondamento, possiamo raggiungere sono sufficienti a concludere la ricerca, come vedremo.

11. — I risultati di questa ricerca a priori sono del resto convalidati da altre cifre riguardanti opere compiute in passato. Il Ministero dell'Agricoltura ha voluto così insistere sul fatto che i dati teorici da esso offerti (minimo-medi) sono considerevolmente più brevi di quelli relativi ad opere effettivamente eseguite. Il Consorzio II Circondario Polesine di S. Giorgio ha avvertito che il lasso temporale — oggetto della nostra rilevazione — abbraccia 31 mesi per le già compiute opere di irrigazione delle valli Trebbia-Ponti e Gallare. Questo dato si avvicina al lasso temporale medio per bonifiche, esposte nella nostra tabella; mentre si avvicina al lasso temporale minimo la cifra a posteriori offerta dal Consorzio per la Bonifica di Burana e relativa alla costruzione del Canale irriguo del Sabbioncello (opera che importa irrigazioni per oltre 2 miliardi). Tal periodo di tempo è infatti di 8 mesi

(19) I lassi temporali così determinati furono ottenuti limitando il campo d'indagine ai rami d'industria aventi tempi tecnici relativamente brevi; ed in questo aggregato rilevando i valori modal per i tempi minimi ed i tempi medi. Le ipotesi economiche che suggerirono questa procedura sono evidenti.

fra l'approvazione del progetto ed i primi pagamenti (agosto '46-aprile '47) (20).

Alla Cassa per il Mezzogiorno i primi progetti giunsero nel dicembre del '50 ed i pagamenti avvennero nel giugno del '51. L'intervallo è dunque di 8 mesi (21). Del resto il Prof. Di Nardi, consulente alla Cassa stessa, scrisse recentemente sul fondamento di osservazioni più estese, che « non meno di 6 e forse 12 mesi sono indispensabili a completare le procedure per l'inizio dei lavori » (22).

Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, si hanno i seguenti dati: il 10 febbraio '53 il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno approvò lo schema di convenzione da stipularsi fra la Cassa e le Ferrovie dello Stato, per l'esecuzione di lavori di sistemazione straordinaria di linea a grande traffico nel Mezzogiorno. Importo complessivo delle opere: 75 miliardi di lire. Considerata questa attività come urgente, i tempi tecnici per l'esecuzione dei lavori furono ridotti al minimo (4 mesi); e nel giugno fu così possibile iniziare il flusso dei pagamenti. Il ricorrere tuttavia ad una tal procedura di urgenza, (ci avvertirono confidenzialmente i tecnici) comporta un aumento nei costi del 10-15%, per errori, inesattezze e conseguenti modifiche.

Infine la Centrale Termoelettrica di Tavazzano, costruita dalla Società Termo-Elettrica Italiana — S.T.E.I. — creata da grandi imprese italiane, fu concepita nel novembre del '49; e doveva essere eseguita « a tempo di primato » (23). Orbene, la realizzazione del progetto era in corso nei primi mesi del '50 (24); e nell'agosto del '50 « s'iniziò l'infissione dei pali di fondazione » (25). L'intervallo temporale, trascorso dalla scelta del progetto ai primi pagamenti, è di circa 8 mesi.

12. — Riuniamo ora le file di questa nostra indagine, per concluderla. Sommiamo cioè i 6-11 mesi richiesti dalla diagnosi congiunturale ai 6-11 mesi occorrenti per la scelta delle opere, la elaborazione dei progetti esecutivi, il compimento degli appalti, l'inizio dei primi pagamenti, nel corso di una politica antidepressiva. Si giungerà a con-

(20) Debbo questi dati empirici alla cortesia del Prof. Arrigo Serpieri, che volle interessarsi presso parecchie amministrazioni consortili, al fine di colmare talune lacune nella nostra relazione. Mi sia concesso mostrargli pubblicamente il mio animo grato.

(21) CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio 1951-52*, grafico 1.

(22) DI NARDI - *Investment*, pag. 230.

(23) CASTELLANI - *Centrali*, pag. 3.

(24) CASTELLANI - *Centrali*, pag. 4.

(25) CASTELLANI - *Centrali*, pag. 12.

cludere che occorre, quale intervallo temporale minimo, *un anno*; ed in media all'incirca *due anni* perchè in Italia — nelle presenti nostre condizioni tecnologico-istituzionali — sia iniziata e possa dare i suoi primi effetti una politica antidepressiva. E questo pure nelle favorevolissime condizioni da noi ipotizzate le quali, deliberatamente, trascurano ogni ritardo connesso al procacciamento dei fondi liquidi; nonchè dovute ad esitazioni od incertezze da parte degli operatori economici (26).

Dal che si può constatare: il lasso temporale « minimo » così rilevato è *superiore* alla semionda discendente, avutasi durante il ciclo breve, compreso fra il maggio '45 ed il settembre '47. E' pure superiore alla semionda discendente del così detto ciclo marshalliano (dicembre '49-agosto '50). Infine, è pari a due terzi e più della semionda discendente, appartenente al ciclo coreano.

Ora si rifletta che è irrealè il supporre di poter iniziare una politica antidepressiva mantenendo i tempi per la sua esecuzione nell'intervallo minimo (un anno) così determinato. Perchè altri ritardi sono inevitabilmente connessi al procacciamento dei fondi liquidi od al comportamento degli operatori economici. Si potrà allora concludere — in modo non dissimile, del resto, da quanto fu osservato da altri studiosi stranieri, per il loro paese (27) — che *non è opportuno* iniziare in Italia una politica livellatrice delle depressioni, appartenenti alle onde brevi, mediante aumenti della spesa. *Infatti, si correrebbe l'altissimo rischio che tal politica raggiunga il suo massimo sviluppo (a sostegno della domanda complessiva) durante la fase di espansione che segue la depressione: e pertanto possa agire piuttosto come elemento perturbatore* (28), *che come fattore di stabilizzazione* (29).

(26) KOYCK - *Distributed Lags*, pag. 6.

(27) Cfr.: FRIEDMAN - *Monetary and Fiscal Framework*, pag. 148. Scrive del resto molto chiaramente il Burns: « La nostra esperienza limitata, per quanto riguarda la politica anticiclica, non sostiene sufficientemente l'opinione, tanto spesso espressa dagli scrittori teorici, che il governo sia in grado di adattare la sua spesa, le sue imposte, le sue politiche di regolazione, con la precisione fine e con la prontezza desiderata per assicurare virtualmente una piena occupazione, ed un livello dei prezzi relativamente stabile, in tutti i tempi. Non soltanto l'arte dell'azione anticiclica è ancora imperfettamente compresa; ma vi sono ostacoli pratici all'uso effettivo di queste conoscenze, dove esistono. BURNS - *The Frontiers*, pag. 175 (il corsivo è nostro).

(28) FRIEDMAN - *The Effects*, pag. 117, 118; LERNER, pag. 315.

(29) I frutti di questa nostra ricerca possono tuttavia interessare anche gli studiosi di economia, i quali non rivolgono la loro attenzione — di proposito — ai problemi di politica economica.

Invero la seconda parte della nostra indagine può intendersi come un contributo alla determinazione della lunghezza temporale di uno fra i tre più

Quantunque sia superfluo, annotiamo che questa conclusione riguarda anche la così detta « politica monetaria » antidepressiva: la quale agisce, per sua natura, nel concedere fondi liquidi al mercato; ma non influenza i « tempi tecnici » occorrenti per il loro impiego.

13. — E' bensì vero che taluno potrebbe argomentare, giunti a questo punto, che una politica economica antidepressiva può ottenere effetti anche in anticipo, sul momento in cui avviene l'inizio del flusso regolare di erogazione, da parte delle aziende operanti sul mercato. Ma occorre, a questo proposito, non cadere nell'errore di trasferire al sistema economico italiano, esperienze compiute in altri sistemi: dove ad esempio, si può avere una più fondata fiducia sul mantenimento di propositi governativi.

In Italia, dominato il mondo degli affari da fattori psicologici pessimisti — come succede nella fase iniziale della semionda depressiva — l'annuncio di un'azione pubblica in sostegno della domanda, non darebbe verosimilmente effetti sensibili sul comportamento degli operatori: se non nel momento stesso in cui le opere preannunziate fossero per comune notizia appaltate.

Orbene il gioco di questi fattori psicologici non fa che raccorciare di un paio di mesi il lasso temporale dianzi rilevato, e questo lasso temporale rimane porzione considerevolissima della probabile onda de-

importanti « lags » dei modelli ciclici; e precisamente di quello fra decisioni di investimento e spese effettive, messo in luce particolarmente dal Goodwin (Cfr.: GOODWIN - *Econometrics*, pag. 460 e segg.; GOODWIN - *Non linear*, pag. 4 e 15).

Nella sua trattazione l'Ichimura considera, d'altro canto, che l'« investment planning period » sia pressochè uguale al « income-expenditure lag », ma che lo stesso sia più breve del « gestation period ». Consimili ipotesi non potrebbero adottarsi in Italia, dopo la nostra rilevazione. Il più breve lasso di tempo sembra essere normalmente quello che intercorre fra l'acquisizione e la spesa del reddito; vien poi il lasso temporale che separa la « input » dalla « output » per l'attività produttiva; ed infine il periodo di tempo che separa la decisione di investimento dalle prime erogazioni (investment planning period). Cfr. ICHIMURA - *Toward a General*, pag. 220.

Badando ai risultati complessivi della nostra ricerca e non soltanto a quelli della sua seconda parte, può aggiungersi: nei modelli macroeconomici (ciclici di sviluppo) riguardanti il nostro paese, converrà forse d'ora innanzi ipotizzare l'esistenza di un « lag » non inferiore a due anni fra un certo decremento nella domanda complessiva ed un incremento nella spesa pubblica, che miri a compensarlo. Considerato che, per le ipotesi adottate in questa nostra ricerca, a codesto intervallo temporale è persino troppo breve, si avverte che taluni modesti intervalli temporali sono persino troppo brevi, son lesi, da quelli econometrici, di recente proposti a studiare nostri problemi, son lesi, da questa precisazione. Proprio perchè considerano come susseguenti, accadimenti economici che in realtà *precedettero* le variazioni della pubblica spesa.

pressiva (30), giungendo egualmente a pregiudicare le possibilità di una politica anticiclica.

14. — Le conclusioni da noi raggiunte, si fondano su passate vicende. Conserveranno esse la loro validità anche pel futuro? Dalla risposta a questo interrogativo dipende l'importanza pratica delle nostre indagini.

Orbene, può dirsi che le nostre conclusioni perdono di significato, ovviamente, in uno dei seguenti casi:

1) nell'eventualità in cui le fasi depressive delle onde brevi, in Italia, si distendessero per un lasso di tempo superiore a quello che fu dato di osservare dal '45 in poi. Ciò non è affatto improbabile. Le osservazioni compiute, ad esempio, agli Stati Uniti e per lunghi anni, hanno mostrato una notevole disformità nella lunghezza dei cicli, sia Kitchin che Juglar (31). La nostra stessa esperienza lo dimostra. Tuttavia, ovviamente, colui che si disponesse ad una tal politica anticiclica, non potrebbe far assegnamento, in Italia, su siffatta eventualità: ove la stessa non fosse ancorata a numerosi dati di esperienza. Dunque, per un certo lasso di tempo almeno, le nostre conclusioni conservano, sotto questo aspetto, una indubbia utilità;

2) nell'eventualità, poi, in cui si riuscisse ad abbreviare, in un prossimo futuro, i «tempi» imposti sia dalla diagnosi economica, sia per l'inizio di una politica antidepressiva. Questa possibilità è attentamente considerata da altri studiosi (32); ed anche in Italia, l'azione intrapresa dalla Cassa per il Mezzogiorno, per studiare preventivamente

(30) FRIEDMAN - Lerner, pag. 316. Riferendosi ai lassi temporali riguardanti una politica anticiclica, scrive: «Se questi lassi temporali fossero brevi relativamente alla durata dei movimenti ciclici che il governo cerca di contrastare, essi sarebbero di scarsa importanza. Sfortunatamente è probabile che questi intervalli temporali siano una frazione sostanziale della durata dei movimenti ciclici».

(31) BURNS-MITCHELL - *Measuring*, pag. 7 e segg.

(32) «Gli ostacoli ad una azione effettivamente anticiclica probabilmente continueranno. Si può sperare, tuttavia, che la conoscenza del ciclo si estenda; e che di conseguenza la politica anticiclica migliori; e che l'onere dell'attenuare i propri errori, da parte del governo, divenga più lieve... Forse, prima che passino gli anni, sorgerà uno stato maggiore economico, presso il governo, ed assumerà alcune caratteristiche dello stato maggiore militare. Come lo stato maggiore militare trova conveniente, in qualche caso, redigere dei piani per resistere ad aggressori potenziali differenti, ciascuno dei quali può essere applicato in un certo momento; così uno stato maggiore economico può in futuro considerare prudente elaborare programmi, per fronteggiare una grande varietà di

«complessi di opera» al fine di abbreviare i tempi tecnologici, può interpretarsi per l'appunto in questo senso (33). Vi ricade, del pari, l'azione di quello stesso ente, per reprimere il fenomeno della diseriazione degli appalti (34); oppure l'attività delle Ferrovie dello Stato, per abbreviare, sotto lo stimolo della Cassa, i lassi temporali per l'esecuzione di opere nel Mezzogiorno.

Tuttavia, sarebbe errore il ritenere di poter abbreviare di soverchio i «lassi temporali» complessivi, in conseguenza di questa attività. Mostra l'esperienza che i guadagni, in questo senso, non soltanto sono limitati; ma, come ci si attende, d'importanza decrescente. Vi sono infatti, in ogni apparato economico, bensì caratteristiche istituzionali e tecnologiche facilmente mutabili; ma altre son ben più ferme e difficili da alterare (35); e ad esse principalmente si debbono, nella loro lunghezza, i periodi di tempo che abbiamo osservato.

15. — Rimane ferma allora la nostra conclusione, fors'anche di una certa importanza concreta, che non vi sono molte possibilità di realizzare, in Italia — nelle presenti condizioni istituzionali del nostro sistema economico — una politica antidepressiva, contro le onde brevi: se trattasi di azione che debba essere decisa di volta in volta.

Questo asserto tuttavia non deve indurre alla rassegnazione, come non inducono alla rassegnazione, nei confronti delle fasi depressive brevi, altri studiosi o governanti. Sul fondamento, cioè, di recenti ricerche teoriche riguardanti i «servomeccanismi» sociali (36) dovreb-

turbamenti economici, denominati espansioni o depressioni. E come lo stato maggiore militare tende a concentrarsi sui punti d'immediato pericolo, senza trascurare le lezioni delle battaglie passate, così lo stato maggiore economico può combinare la ricerca storica e teoretica dei cicli economici, col proposito di escogitare politiche per far fronte a condizioni di emergenza». BURNS - *The Frontiers*, pag. 175-76.

(33) CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio 1952-53*, pag. 17 e segg.

(34) CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio 1951-52*, pag. XXV.

(35) BOWEN-MEIER - *Institutional Aspects*, pag. 167-68.

(36) Il merito di aver elaborato modelli teorici in grado di destare poi proposte pratiche riguardanti gli «stabilizzatori automatici» dell'economia, va attribuito agli econometrici, indotti del resto a queste costruzioni dagli studiosi di scienze naturali. (Cfr.: GOODWIN - *Econometrics*, pag. 467 e segg.; nonché per una visione panoramica su queste costruzioni, cfr. ICHIMURA - *Toward a General*, passim.). E più recentemente: TUSTIN - *The Mechanism*, passim, che reca una ordinatissima nota bibliografica.

Del resto, traendo vantaggio dagli insegnamenti della Cibernetica anche il Boulding (*Organisational*, pag. 68), interpreta il sistema economico come un meccanismo consistente in un sistema di comunicazioni e di trasformazioni; pone in luce poi i difetti che da questo punto di vista presenta il «sistema eco-

besi indagare la possibilità di modificare alquanto, in talune sue tratte centrali, lo stesso sistema economico nostro; onde, in caso di depressione, possano intervenire automatici meccanismi, in sostegno della domanda (37).

Eventuali proposte però, a questo proposito, dovrebbero essere precedute da lunghi studi empirici, sul modo di operare del nostro sistema economico di fronte agli « stabilizzatori automatici » già esistenti. E di questi studi non vi è per ora pressochè alcuna traccia.

«nomico» capitalistico, insistendo sulla « persistente tendenza » per questo sistema « a cadere in periodi di sottoccupazione e deflazione ». (*Organisational*, pag. 182). Ed infine scrive: « La natura generale del rimedio è chiara. Consiste nell'inserire uno o più « governanti » nel sistema, che operino contro corrente al movimento generale del sistema stesso; proprio come un termostato od un « servomeccanismo » operano contrariamente al movimento del resto del sistema; e stabilizzano le variabili controllate, entro limiti tollerabili ». (*BOULDING - Organisational*, pag. 182). Si avverte tuttavia che molti ricercatori, in questo campo, ragionano su aggregati; e nel corso delle ricerche sono propensi a trascurare le profonde differenze esistenti fra sistemi meccanici e sistema sociale.

(37) Com'è noto, agli Stati Uniti agisce quale « stabilizzatore automatico » lo stesso sistema tributario, abbattendo soprattutto le imposte sul reddito in caso di diminuzione del prodotto nazionale lordo; e giungendo così a rendere meno ampie le fluttuazioni del « reddito disponibile » per la comunità, soprattutto durante le depressioni di ampiezza moderata. Che sono quelle alle quali rivolgiamo la nostra attenzione in questa indagine.

Orbene, ci si potrà chiedere, come ha agito il sistema tributario italiano dal '45 al '54, durante i cicli brevi? Credo che a tal domanda si possa rispondere soltanto concludere le ricerche in corso per la riclassificazione delle entrate e spese statali, secondo criteri economici. Ma è probabile che non si possa constatare nel nostro sistema tributario uno « stabilizzatore ».

Per contro, probabilmente, agisce quale « stabilizzatore automatico » il sistema di assicurazioni sociali contro la disoccupazione esistente in Italia. Non mi consta, tuttavia, che l'efficacia anticiclica di questo apparato sia già stata studiata, dal punto di vista quantitativo. In Italia possediamo pure norme piuttosto farraginose che giungono ad ottenere una certa stabilizzazione sia dei prezzi agricoli che di quelli industriali. Varrebbe forse la pena di giudicarle dal punto di vista delle loro ripercussioni sulle onde cicliche.

Indicazioni bibliografiche

BACH G. L. - *Monetary-Fiscal Policy Reconsidered*, in « Journal of Political Economy », 1949, pagg. 383-394.

(cit.: BACH - *Monetary-Fiscal Policy Reconsidered*).

BANCA D'ITALIA - *Relazione all'Assemblea Generale ordinaria dei Partecipanti*, 1954, pagg. 138.

(cit.: BANCA D'ITALIA - *Relazione*).

BOULDING K. E. - *The Organisational Revolution*, New York, Harper & Brothers, 1953, pag. 286.

(cit.: BOULDING - *Organisational*).

BOWEN H. R., MEIER G. M. - *Institutional Aspects of Economic Fluctuations*, in « Post Keynesian Economics », New Brunswick, Rutgers University Press, 1954, pagg. 155-169.

(cit.: BOWEN-MEIER - *Institutional Aspects*).

BURNS A. F. - *The Frontiers of Economic Knowledge*, New York, National Bureau of Economic Research, 1953, pagg. 174-176.

(cit.: BURNS - *Frontiers*).

BURNS A. F., MITCHELL W. C. - *Measuring Business Cycles*, New York, National Bureau of Economic Research, 1946.

(cit.: BURNS-MITCHELL - *Measuring*).

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE - *Bilancio 1951-52*, Secondo esercizio, Roma, 1952, pag. LXXII.

(cit.: CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio 1951-52*).

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE - *Bilancio 1952-53*, Terzo esercizio, Roma, 1953, pag. 178.

(cit.: CASSA PER IL MEZZOGIORNO - *Bilancio 1952-53*).

CASTELLANI C. - *Centrali termoelettriche a metano. La Centrale di Tavazzano*, in « Atti » del VII° Convegno Nazionale del Metano e del Petrolio, Taormina, 1952.

(cit.: CASTELLANI - *Centrali*).

COLM G. - *Comments on the President's Economic Report of January 1954*, in « Review of Economics and Statistics », agosto 1954, pagg. 254-258.

(cit.: COLM - *Comments*).

COLM G. - *Entwicklungen in Konjunkturforschung und Konjunkturpolitik in den Vereinigten Staaten von Amerika*, in « Kieler Vortraege », n. 6, 1954.

(cit.: COLM - *Entwicklungen*).

DEPRES E., FRIEDMAN M., HART A. G., SAMUELSON P. A., WALLACE D. H. - *The Problem of Economic Instability*, in « American Economic Review », settembre 1950, pagg. 501-538, riprodotto in « Readings in Business Cycles and National Income », Londra, Allen & Unwin, 1953, pagg. 546-81.

(cit.: V. A. - *The Problem*).